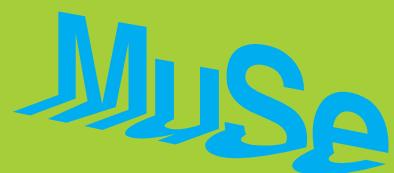


Curioso di natura



Al Museo delle Scienze di Trento
vi aspettano sei piani dedicati a scienza,
natura, tecnologia e ai grandi temi del futuro del pianeta,
come lo sviluppo sostenibile e il rispetto ambientale.
E fino al 26 giugno 2017 la grande mostra
“Estinzioni. Storie di catastrofi e altre opportunità”.

MUSE - Museo delle Scienze
Corso del Lavoro e della Scienza, 3
38122 - Trento
www.muse.it    

**MUSE**

SIRACUSA

L'impegno riparte dalle periferie

PER LA TERZA ESTATE CONSECUTIVA, I QUARTIERI AKRADINA E TIKE, E DA QUEST'ANNO ANCHE QUELLO DI GROTTASANTA, HANNO OSPITATO IL "SIRACUSA SUMMER CAMPUS", ORGANIZZATO DAI GIOVANI PER UN MONDO UNITO D'ITALIA



Dal 2 all'11 agosto i giovani dei Focolari hanno prestato servizio concreto alla periferia di Siracusa con attività per chi ha più bisogno, per gli ultimi e soprattutto per i bambini.

Diffondere una "cultura del noi" e creare un terreno fertile su cui far nascere uno "spirito di comunità": questo era l'obiettivo per cui 120 giovani provenienti da 17 regioni italiane si sono dati appuntamento a Siracusa quest'estate.

Per 10 giorni hanno tenuto vari laboratori (musica, danza, giornalismo, teatro, pittura) insieme a circa 130 bambini delle scuole Martoglio e Chindemi: ragazzi brillanti ma invisibili, che vivono ai margini della città, in assenza di spazi o strutture accoglienti, humus ideale per la malavita. In tale contesto un semplice litigio può diventare il pretesto per saldare i conti ricorrendo alle maniere forti. Attraverso il confronto con le mamme e i bambini, è stata ribadita dagli animatori

l'importanza fondamentale di saper fare gruppo, coltivando il rispetto e il dialogo reciproco. Sorprendono le parole pronunciate l'ultimo giorno da un ragazzino: «Smettiamola di fare i mafiosi. Basta con la violenza e la vendetta. Siamo cambiati adesso».

A conclusione del Campus, nel cortile delle due scuole e in presenza di genitori e abitanti del quartiere, sono stati realizzati due spettacoli, frutto dell'esperienza vissuta nei vari laboratori. Suggestiva la rappresentazione teatrale messa in scena dai ragazzi in cui l'eroe Guido, a bordo della sua mongolfiera, riesce nell'impresa di colorare Grigolandia.

I ragazzi del Campus hanno anche realizzato alcune opere concrete:

«L'esperienza di questi 3 anni – afferma Carmelina Morana, di Rosolini – è stata un'opportunità per essere ciascuno strumento di cambiamento alla scoperta della bellezza autentica che vive oltre le apparenze».



«Il team della riqualificazione – spiega Maria Chiara Cefaloni di Ciampino – è stato un vero e proprio laboratorio creativo. Ci siamo messi a disposizione del quartiere, realizzando le insegne per il “Solarium Vaccamotta”, sistemandone il campo di calcio della scuola e alcuni locali della “Casa del Cittadino”, una struttura diventata punto di riferimento per il quartiere. Un'esperienza che ci ha fatto sperimentare cosa significhi non temere di sporcarsi le mani».

Nei pomeriggi ci sono stati vari momenti di approfondimento sui temi della legalità, azzardo e finanza etica, immigrazione e accoglienza, pace e disarmo. Significativa la testimonianza di Gregorio Porcaro, in passato giovane seminarista con il desiderio di impegnarsi per i poveri del terzo mondo, diventato poi viceparroco al fianco di don Puglisi, dopo aver toccato con mano la miseria nel quartiere Brancaccio di Palermo: «Puoi fare qualsiasi cosa se ti metti nella prospettiva di amare». Illuminante anche l'intervento di Keith Abdelhafid, imam della Moschea della misericordia di Catania e presidente della Comunità islamica di Sicilia: «Cambiare la società e abbattere i muri che alcuni stanno

cercando di costruire è compito degli uomini della fede – ci ha detto –. Da musulmano il testo sacro mi indica che devo “dialogare”. Lo scontro è la fine, la distruzione. Lo scambio è la vita, è il futuro dell'uomo. La Sicilia oggi è un modello di dialogo». Parole, queste, pronunciate nella parrocchia Maria Madre della Chiesa di Bosco Minniti, dove don Carlo, il parroco, da anni ha aperto le porte della chiesa ai migranti, in larga parte musulmani. Colpisce l'invito rivolto da uno di loro: «Durante la nostra vita, nei rapporti con gli altri, lasciamo segni e non cicatrici».

Al termine del campus, afferma Clara Anicito, di Paternò: «C'è bisogno di lottare, nella propria terra, ogni giorno, con la speranza che qualcosa cambi, con la necessità di farlo, con tutte le paure e il coraggio che questo comporta. Quel sogno chiamato libertà, chiamato cambiamento, chiamato speranza, non solo è reale ma è vivo e batte in quei 120 cuori, e chissà in quanti altri in tutta Italia e in tutto il mondo». **C**